

Andrea da Mosto, L'archivio di Stato di Venezia, Tomo I, 1937, p. 116:

CAMERLENGO DI COMUN

Sorti nel numero di due furono portati a tre, nel 1527.

Risiedevano in Zecca ed avevano anche un ufficio particolare a Rialto.

Erano, in sostanza, i cassieri della Repubblica: tutti i pagamenti, tranne quelli

a cui erano particolarmente delegate alcune magistrature con cassa speciale, dovevano essere compiuti per loro mano, e ad essi in conseguenza si inviavano gli ordini relativi. D'altra parte era ai Camer-

lenghi che doveva essere versato il denaro riscosso da tutti gli uffici. Insieme a questa funzione importantissima furono essi incaricati di vigilare tutti gli uffici di riscossione e di proporre diminuzioni di spese. Ebbero inoltre il diritto di esigere e di imporre pene ai debitori dello Stato. Potevano disporre di somme solo fino a

dieci ducati. Ebbero ingresso in Senato con diritto di voto. Nel 1471, vennero sottoposti al Collegio dei Savi del Consiglio.

Cicero VI, Prop. 309-310

habe medita et antipropu di
procul avista Romano e pmo d'os Rambr

... Don du da por ti sig p'romotio in
un p'romotio e Ma. D'negs f'om'i ad
in p'romotio ad q. ~~h'eg~~ h'is p'romotio
f'om' h'is Z'amb'k. In p'romotio di
Ch'esia, cit' con uenit' p'p'ra h'is h'is

... D'ho cap'o imp'ub' ad on otantia
di d'ho p'p'rio m'is. M'ano con p'romotio
e p'om' h'is h'is med'ia in p'romotio
mo a f'romos D'osoh ...

Isi h'ate h'is m'op'ria m'is
d'na p'romotio

In Venetia m'is. XV 18 h'is 5-543
Z'amb'k h'is p'romotio

MARCO CONTARINI